

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate.

Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceceranno franco da spese postali.

N.° 66.

SABBATO 19 MAGGIO 1849

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombelli-Murero.

Non si ricercano lettere e gruppi non affrancati.

Togliamo ad un giornale italiano il seguente articolo sullo stato interno della Francia.

I giornali e le corrispondenze che ci vengono di Francia concordano nel dipingerci la popolazione di Parigi e di altre città in preda alla più viva agitazione, foriera di nuove convulsioni e moti disordinati. Il governo, secondo il solito, accusa i socialisti d'aver accesi gli animi, e travolte le menti delle migliaia di proletari che dalla rivoluzione di febbrajo si auguravano un miglior avvenire, e che ora veggono frustare le loro accarezzate speranze; di andare seminando l'odio fra i cittadini, spargendo la zizzania fra classe e classe, di bandire la crociata contro i capitalisti, i proprietari e la classe agiata della società, per appianare la via al terrore ed alla repubblica del 93. Per quanto queste accuse sono esagerate e rivelano l'odio intenso che il governo nutre contro una classe di cittadini, che si dovrebbe procacciare di ridurre a più miti pensieri per le dolci, anziché colle persecuzioni, non si può negare che il socialismo, il quale pareva morto od addormentato, si è tutto ad un tratto ridesto e raddoppia di sforzi, di vigilaanza e di audacia nella sua propaganda disorganizzatrice. Ma se, per confessione dello stesso ministero, il socialismo fa tanti progressi nella classe operaia, se incontra tanta simpatia nel basso popolo, se tanto alleita le immaginazioni dei miseri, non è forse perché, in mezzo alle più strane aberrazioni, contiene in sé qualche cosa di buono, di vero, di applicabile, e si travaglia intorno alla soluzione dei più vitali problemi su cui riposa l'ordine sociale, e che i governi trascurano e disdegnano? I socialisti promettono l'impossibile al proletario, lo pascono d'illusioni, lo ingannano, lo adulano per farlo eiccio strumento dei loro disegni. Questo è un male grave ed incontestabile. Ma a qual rimedio ricorrono gli uomini di stato, i pubblicisti che ora moderano le sorti di Francia? Qual mezzo adottano per estirpare le ree dottrine, correggere gl'intelletti ed aprire gli occhi? Fanno stampare e distribuiscono giornali e libri in cui si confuta freddamente il sistema socialista, si consiglia all'operaio la frugalità, la solerzia e la subordinanza. E con questi futili mezzi credono di salvare la società dal torrente che minaccia di sommergerla? E l'operaio, che non ha un tozzo di pane, con cui saziare la fame, non ascolterà piuttosto Proudhon che i signori della via di Poitiers? Anzichè spendere immense somme nella distribuzione di scritti che pochi leggono e che pochi convincono, non sarebbe meglio che quei signori si occupassero seriamente ad organizzare utili istituzioni di credito pubblico, di moralità e d'istruzione per la classe più sfortunata della società? Non sarebbe meglio che si occupassero delle relazioni fra il capitale ed il lavoro, che ora cozzano fra loro ed insegnano divisioni ed odio.

Nella discussione della costituzione i socialisti volevano il diritto al lavoro, principio funesto ed antisociale: i savi legislatori, che tante prove diedero d'ignoranza, sanzionarono invece il diritto all'assistenza, il quale in altri termini non è che il diritto ad un sussidio, lo stabilimento della tassa dei poveri che tanto danno recò in Inghilterra, che seconda l'aumento del pauperismo ed opprime la società d'un peso insopportabile.

Ebbene il diritto al lavoro respinto dall'assemblea,

continuò ciò non di meno ad essere difeso dalla stampa democratica e rivoluzionaria, ed ora conta numerosi addetti, come risulta dal Moniteur del 28 aprile, il quale reca una serie di fatti, che provano e la miseria ed il pervertimento della classe operaia. Qual giudizio fare dei lavoratori i quali, radunati in bande di cinquanta o sessanta, percorrono le campagne; vanno a lavorare per forza ove non furono chiamati, e poi colla violenza si fanno pagare?

Questo succede in parecchi luoghi de' Pireni orientali, e ci volle tutta la vigilanza dell'autorità per impedire che non succedessero gravi perturbazioni. In Francia v'ha una fazione turbolenta, audace, che si trova ovunque v'ha speranza di prossime agitazioni, ovunque si può fare un colpo di fucile, od innalzare una barricata. La maggior parte di costoro convennero di nuovo a Parigi, e vi suscitano i disordini di cui parlano i giornali e che cotanto influiscono sul credito pubblico.

È vero che l'agitazione elettorale debb'essere maggiore col suffragio universale che quando il diritto elettorale era limitato; è vero che in Inghilterra, ove ai tempi delle elezioni, essa è quasi permanente, le autorità non se ne spaventano; ma in Inghilterra il sistema rappresentativo è radicato e connaturato nella vita delle popolazioni, gli spiriti sono meno foci e le passioni più pacate. D'altronde non dobbiamo illuderci. L'accusa di tendenze reazionarie che i socialisti muovono al ministero Barrot, è confermata dai fatti che tutto di succedono, da alcune misure, le quali, sebbene giustificabili in diritto, son sempre imprudenti in fatto. La condanna dei rei del tentativo di maggio, la pubblicazione della sentenza contro Luigi Blanc e Caussidière per mezzo del carnefice, e dove si affiggono le condanne dei ladri e degli assassini, la misura adottata di inviare un commissario di polizia alle riunioni elettorali, non meno che la politica seguita verso l'Italia, sono argomenti che empiono di sdegno i socialisti e che danno loro un'arma potente per promuovere sedizioni e lotte civili.

Infatti quando la popolazione vide affissi al paleo i nomi di Luigi Blanc e di Caussidière, di due socialisti che non ha guari godevano della sua stima e che contano tuttavia molti aderenti e seguaci, giudicò che fosse un oltraggio agli esuli ed una bassa vendetta, anzichè l'obbedienza alla legge e l'esecuzione della giustizia, e dimentica il loro delitto per solo ricordarsi del loro ingegno.

Invece di riaprire piaghe che stanno rimarginandosi, il governo dovrebbe studiare di rimarginare quelle che tuttora sanguinano, cancellando ogni rimembranza della cospirazione di maggio e delle altre dolorose conseguenze della rivoluzione di febbrajo. Per quanto i discorsi che s'improvvisano alle adunanze elettorali sieno violenti ed incendiari, è positivo che la presenza di un commissario di polizia non può impedirli, se pure non irrita maggiormente le passioni ed accresce la sete di vendetta. All'elezione del 10 dicembre nulla accadde di deplorabile, sebbene le riunioni elettorali fossero libere ed il governo non vi avesse rappresentanti; ma allora si eseguiva la legge, ora invece s'infrange. I sofismi ed i sotterfugi non valgono contro il sentimento delle masse

per guidare le quali bisogna cattivarsene l'affetto colla sincerità, col tutelare l'onore nazionale, col promuovere il comun bene, e non l'utile di una sola classe. Se il ministero presieduto da Odilon Barrot avesse adottata una politica franca e liberale nella vertenza italiana, se, senza patteggiare colla sommossa e col socialismo, avesse seriamente pensato a migliorare la condizione del proletario, avrebbe calmati gli animi ed ordinata la Francia. Ma quello che finora non fece, è ancora in tempo di fare adesso. Il suo proprio interesse ve lo spinge, perchè altrimenti è facile prevedere che l'appoggio attuale gli verrà meno.

ITALIA

BOLOGNA 9 maggio. Il comandante dei dragoni (altri scrive carabinieri) che rimase vittima nel giorno 8 in un'arrischiata sortita, fu il vecchio colonnello Bolodrini. Peri con lui anche l'ajutante Mariani.

Oreste Bianchi, il preside repubblicano, che, dopo aver aizzati gli animi a folle resistenza, tentava di ricordarli a più miti consigli, si sottrasse, fuggendo, fin dal detto giorno 8 corr. Anche il generale della guardia civica più non si lasciò vedere.

La ciurma spaventevole de' proletari armati dava più da temere ai cittadini, che non lo stesso nemico.

— Da lettere di Borgo Panigale, ove risiede sempre il Quartier generale austriaco, raccogliamo le seguenti notizie:

La mattina del giorno 11 non vi ebbe combattimento importante. Tratto tratto udìvansi qualche sparo di cannone. Fu arrestato un esploratore proveniente da Savigno, a cui si trovò uno scritto indosso, e fu fucilato.

Più tardi i repubblicani tentarono due sortite, una da Porta Lame, l'altra da Porta Galliera; ma furono tosto respinti con notevoli perdite. Gli Austriaci ebbero alcuni feriti. Seguì qualche leggera fucilata d'avamposti.

Nella mattina del 12 il Maresciallo inviò a Bologna per mezzo di un parlamentario il manifesto che qui riferiamo:

Bolognesi:

Una fazione accecata, che io amo di non confondere col popolo di Bologna, sostiene da quattro giorni una stolta difesa, la quale malgrado l'ostinazione, con cui viene condotta, rimarrà pur vinta.

Quattro grandi Potenze ne hanno assunto la garanzia. Siete ancora in tempo di ottenere grazia ed indulgenza coll'immediata sommissione al legittimo Potere. Un'altra volta vi prometto di risparmiare la vostra città e di moderare le pene della vostra pertinacia.

Riflettetevi; ogni remora vi può essere funesta. Un secondo e potente corpo d'armata coll'artiglieria d'assedio proveniente da Mantova sotto il comando di quell'illustre Governatore, mi segue da vicino ad eventuale sostegno.

Lascio alla vostra intelligenza di scegliere fra queste mie parole d'indulgenza e la terribile forza delle armi; ma, qualunque sia la vostra determinazione, attendo di conoscerla immediatamente.

Deliberate sotto gli auspici di questo giorno per voi così festivo [1], che possa illuminarvi e preservare la vostra città, le vostre famiglie dalla distruzione, dalla ruina.

Dal Quartier generale in Borgo Panigale, 12 maggio 1849.

L'I. R. Ten. Maresciallo comandante le truppe I.I. R.R.

WIMPFEN

La risposta data al proclama fu di insulto e disdegno. È bene sapere che la somma delle cose di Bologna è oggi nelle mani di un triumvirato di cui fa parte un fabbricatore..... di zolsanelli chimici.

Fino a mezzogiorno di ieri nulla era più succeduto che meriti menzione.

Nel dopopranzo quattro compagnie di volontari Stiriani dispersero circa 2.000 rivoltosi venuti dalle Romagne in sussidio a Bologna, togliendo loro tre pezzi d'artiglieria. Molti furono i morti, feriti e prigionieri repubblicani: lievissima fu la perdita degli Austriaci.

Contemporaneamente due compagnie del corpo del conte Thun venuto da Ferrara, respingevano con grave danno dei ribelli una sortita fatta da Porta Galliera.

[1] Per trasporto della B. V. di S. Luca.

— 14 maggio. I Bolognesi fecero una sortita, ma furono respinti e perdettero alcuni cannoni che gli austriaci condussero a Ponte di Reno. Si attende il corpo comandato dal Nob. Gorzkowsky per dare un attacco decisivo. La Commissione governativa di Bologna ha rigettato il programma del Tenente Maresciallo Wimpfen perchè le giunse senza alcun accompagnamento. (!!!)

— ROMA 6 maggio. Incaricato dal Ministero della guerra di formare una legione straniera, invito gli stranieri che vogliono combattere per la causa della libertà, a presentarsi nel locale della Pilotta, dove saranno immediatamente iscritti ed organizzati in legione.

Roma 6 maggio 1849

Capitano di Stato-Maggiore
LAVIRON

— 8 maggio. Ieri giunse in Roma il signor Napier e molte sono le voci che circolano intorno alla sua missione. Le posizioni dei Franchi e dei Romani sono sempre le stesse. La città continua a fortificarsi, e Roma si potrebbe dire una vera piazza d'armi: si sono fatti introdurre tutti i viveri dai paesi circostanti. Si dice che essi saranno sufficienti per mantenere la popolazione per tre mesi; però hanno cominciato già a rincarare. La carta è al cinquanta per cento.

In questo momento entrano in Roma dei prigionieri napoletani.

— È decretata la creazione in Ancona di una moneta del valore legale di un baiocco da emettersi giornalmente ed intanto fino alla somma di scudi ventimila.

Questa moneta sarà di rame fuso; da un lato porterà — Repubblica Romana — ed un fascio consolare nel mezzo; dall'altro lato — Un Baiocco — e l'iniziale A — Ancona — Nella circonferenza avrà tante linee oblique impresse con apposita macchina.

— Dicesi che, il giorno 5, Garibaldi, coi Finanziari e coi Reduci, dovette cedere alle forze superiori del Re di Napoli e mettersi in salvo. Quelle forze sommano a circa 48,000 combattenti con molta artiglieria. La civica, in detto giorno, salvò a stento il palazzo Doria che i faziosi volevano incendiare, dicendo che il principe trovava coi Napoletani.

— 9 maggio. Seguitano le rapine, le devastazioni e distruggimenti attorno a Roma. Fra gli altri a un tale hanno portato via tutto dalla sua vigna, sino le ferriate ed i pezzi di marmo degli scalini; conta essere un danno di 4.000 scudi per le porcellane del Giappone che teneva là e due servizi inglesi. Si parla anche del museo di villa Borghese, ma non voglio crederlo. Ogni giorno vedo peggiorarsi la nostra posizione.

— Le forze napoletane sono sempre in Albano, coi posti avanzati a Tor di mezza Via.

Alcuni pretendono sapere che il generale Oudinot trattiene le truppe di Napoli e Spagna da nulla intraprendere contra Roma, allegando l'onore della Francia richiedere che da sola essa compia un'opera da lei sola incominciata. Sono stati restituiti 365 prigionieri francesi. Non vi ha finezze e cortesie che i repubblicani di Mazzini non abbiano loro prodigate, per mettersi in grazia de' repubblicani di Francia.

— Ecco la versione italiana del proclama pubblicato dagli Spagnoli all'atto del loro sbarco, in numero di 2.000, a Fiumicino.

Il Comandante della corvetta da guerra di S. M. Cattolica spera che le autorità di Fiumicino presteranno omaggio alla Santità di Pio IX inalberandone per contrassegno la bandiera, come hanno già fatto le popolazioni di Terracina, Nettuno, Porto d'Anzio ed altre della riviera.

Il Comandante è persuaso che le autorità che governano il paese avranno tanto senso da riconoscere la giustizia e la santità della causa cui sono invitati ad abbracciare separandosi da un governo rivoluzionario e agonizzante sotto l'assalto della forza armata di quattro nazioni alleate ed unite per distruggerlo.

Il Comandante assicura anticipatamente che rimarrà pienamente soddisfatto il cuore magnanimo di S. Santità all'udire la sommissione spontanea di Fiumicino, e sicuro di essere esaudito saluta da amico le rispettabili autorità militari, civili ed ecclesiastiche a cui si dirige pregando Iddio che loro conceda molti anni di vita.

* A bordo, vicino le spiagge di Fiumicino, 6 maggio. *

Notizie d'Ascoli recano che appena partite le forze qui mandate da Roma per comprimere la contrarivoluzione, il paese si è sollevato come prima in favore del Sovrano legittimo.

I Romani raccolsero ed esposero nel Quirinale alcune palle scagliate dai cannoni francesi contro la Basilica di S. Pietro scrivendovi sopra il seguente motto:

Omaggio dei Papisti Francesi alla Chiesa di S. Pietro di Roma.

(*Debats.*)

Abbiamo dai fogli romani le poche notizie seguenti:

Ai 9 maggio giunse in Roma un ammiraglio inglese e ripartì tosto; si dice sia venuto per invitare i suoi compatrioti a lasciare la città. Molti francesi ottengono passaporti. Ieri arrivò una staffetta da Ferrara, ma ignorasi che abbia portato di nuovo.

Nel giorno 9 v'ebbe un fatto d'arme tra i Napoletani e le truppe romane a Valmontano. I primi erano 7,000 e furono disfatti completamente.

Un proclama del Triumvirato Romano del giorno 10 ci fa noto che i francesi si dispongono ad un nuovo assalto contro Roma.

FIRENZE 10 maggio.

Una dimostrazione popolare ebbe luogo ieri sera contro i caffè Ferruccio e Vitali, dove dicevasi fosse stata organizzata una dimostrazione della sera precedente. La pubblica forza intervenne, ed i caffè furono chiusi. Poco dopo la calma era ristabilita nella città. L'attitudine presa dal Governo in queste due sere, come serve a togliere qualunque speranza ai fabbriatori di disordini, prova evidentemente che il Governo è forte abbastanza per assicurare da se stesso la pubblica quiete.

Gli alunni della Scuola Francese a Roma, dopo sofferte mille tribolazioni, hanno potuto uscire di Roma e sono giunti ieri a Firenze col loro direttore.

Questo fatto risponde bastantemente alla notizia data da un giornale di Firenze, che quei giovani avessero chiesto le armi per combattere contro i loro concittadini.

PALEMO. La Gazzetta piemontese del 14 tolle al Censore:

Le armi napoletane sono attorno Palermo, ma Scordato non le lascia entrare. La reazione contro chi dette è forte, si è rigettata un'amnistia e si vuol guerra. Due mila inglesi sono sbarcati presso Palermo dicendo di voler proteggere gl'interessi britannici.

FRANCIA

PARIGI 12 maggio. L'Assemblea nella tornata di ieri si occupò degli affari d'Italia. Ledru-Rollin propose di riconoscere la Repubblica Romana, al che il Presidente del Consiglio dei ministri rispose che ciò non era più

possibile *poichè i romani accolsero le truppe francesi a cannonate*: acconsentiva però che la questione ora trattata dovesse decidersi mediante il voto solenne dell'Assemblea.

Parlò poi il sig. Giulio Favre ed eccitò somma agitazione leggendo una lettera del ministro della guerra a Roma, che annunciava avere alcuni soldati francesi espresso il desiderio di abbandonare il loro standardo. La maggioranza si scagliò contro tale asserzione che è un'ingiuria al nome francese. Il sig. Favre conchiuse proponendo che l'Assemblea dichiarasse avere il ministero, dopo gli affari d'Italia, perduta affatto la fiducia della nazione. Contro questa proposta parlano Tracy, il ministro della marina e il generale Leffo.

La proposta di porre in istato di accusa il Presidente e il Ministero venne respinta con 388 voti contro 138: fu rigettata egualmente la proposta di chiamare in giudizio il Generale che aveva nella seduta precedente negato il soccorso di truppe domandato dal Presidente Marrast.

Il governo dimandò un credito straordinario di 500 mila fr. per le spese rese necessarie dall'invasione del cholera. La commissione a ciò nominata conchiuse di concederlo.

Nel rapporto di questa commissione troviamo i seguenti particolari:

Il cholera esiste da sei mesi in Francia. Esso invase 41 dipartimenti, e colpì 4,500 persone, di cui 2,500 morirono. Fra questi molti sarebbero morti d'altre malattie. Cosicchè noi dobbiamo sperare che la media delle mortalità non crescerà, oltre l'ordinario, anche nei dipartimenti ove regna il cholera. Nel 1832 la cosa andò ben diversamente. Il cholera allora colpì 70 dipartimenti, ed a Parigi solo fece 18 mila vittime.

La popolazione della Francia è oggi di 35,950,000 anime. Su questi 35,950,000 individui, 2,412,000 vivono d'elemosina, la loro condizione sociale è la mendicità: 47,818,000 altri non mendicano, ma si trovano iscritti sui registri dei soccorsi pubblici.

MARSIGLIA 8 maggio.

Una compagnia di guardie mobili facente parte di un battaglione destinato per la Corsica, oggi nella città d'Auriol piantò un albero della libertà, e gridando e minacciando gli abitanti insultò con parole e con fatti il suo capitano, imprecò alla guerra d'Italia e distrusse i tamburi perchè non venisse battuta la marcia di partenza.

ALEMAGNA

VIENNA 16 maggio. Dal 13 al 23 maggio, avrà luogo il passaggio per Lemberg di 42,000 uomini di truppe russe.

Leggesi nel *Wanderer* di data Vienna 16 maggio. Da Buda non abbiamo nulla di certo. L'I.I. R.R. truppe si sostengono tuttora accanitamente nella fortezza; il bombardamento sopra Pest ha bensì cessato, ma dura però sempre fra il Bloksberg e la fortezza.

Ben minaccia Temeswar di tutti i rigori di uno stretto assedio, però il comandante General Rueavina ha fatto conoscere che egli è pronto con tutta la guarnigione di saltare piuttosto in aria di quello che arrendersi.

— La somma totale delle truppe russe che avanzandosi da diversi punti entreranno nella Galizia è di 428,000 con 20,850 cavalli.

— FRYSZTAK 10 maggio. In questi giorni si aspettano i Russi a Rzeszon e Jaslo: d'altra parte si dice poi che Dembinski sia fra Bartfeld e Eperies con 18,000 uomini che formerebbero l'avanguardia d'un corpo più grande. Si crede generalmente che a 2 miglia da qui presso Bosno si verrà a una battaglia sanguinosa, ed è da temere che gli Ungheresi per assicurarsi una vantaggiosa posizione, forse passeranno dapprima i confini.

— ZLOCZON 7 maggio. Domani passerà per qui un corpo d'armata russa di 2,600 uomini e 7,300 cavalli: il 12 e 16 entreranno altri due corpi di 17,000 e 9,000 uomini con 4,700, e 900 cavalli.

— AUGUSTA 14 maggio. Anche la nostra città sempre tranquilla, ed in cui da tanti anni vi ha perfetta armonia fra il militare ed i cittadini, fu il teatro di un sanguinoso conflitto. Alcuni soldati offesi da un osto ruppero sdegnati vetri ed utensili da tavola. In sulla sera forti pattuglie girarono nella città; vennero queste in qualche luogo insultate e si scagliarono loro contro dei sassi, al che esse risposero coi loro moschetti. Anche dall'altra parte vennero delle palle, e si eresse una barricata. Molte persone rimasero ferite; quattro artieri furono trasportati nell'ospitale.

— NORIMBERGA 12 maggio. Le forze militari da ieri aumentarono d'assai. Il castello, il punto strategico più importante di questa città, è munito di cannoni; da per tutto si vedono armi. Sono prese tutte le misure per opporsi con tutta forza ad uno scoppio, ma da dove questo abbia a venire nessuno lo sa.

— MAGONZA 11 maggio. Gli avvenimenti del Palatinato del Reno produssero una grande agitazione anche in tutta l'Assia renana. L'altra sera si tenne una adunanza popolare e unitamente a molte altre decisioni fu presa anche quella di raccogliere denari, di provvedere delle armi d'ogni sorta e di correre in soccorso degli abitanti del Palatinato.

— Dal Palatinato nulla si ha di rilevante dal giorno 11 corrente. Si ritiene che non sia vera la nomina di Fenner a comandante in capo della milizia popolare. Il Generale Dufour rinunciò a quella carica. La notizia divulgata da molti fogli di Francoforte della consegna della fortezza di Landau in seguito ad una insurrezione potrebbe aver in mira qualche cosa di misterioso.

— BERLINO 14 maggio. Il Re di Prussia con ordinanza reale del 14 corrente decretò compiuto il mandato affidato ai deputati prussiani che si trovano all'Assemblea nazionale di Francoforte, e quindi ordinò loro di trattenersi dal prendere parte alle ulteriori per trattazioni dell'Assemblea.

— NEUSTADT 9 maggio. In questo punto giunge una staffetta da Landau che reca la notizia di una grande rivolta a Landau, dove perirono 6 ufficiali bavaresi. Ieri sera arrivò il battaglione d'infanteria Badese, ed il squadrone di dragoni pure Badesi, i quali fecero causa comune coi cittadini. Questo dispiacque agli ufficiali bavaresi, e da ciò nacque la lotta. Ma anziché far fuoco sui cittadini, si rivoltò il militare bavarese contro i suoi capi. Una caserma venne demolita. L'ordine però fu

ristabilito avendo fraternizzato i soldati bavaresi col popolo.

— DÜSSELDORF 10 maggio. (Ore 8 del mattino.)

Durante la notte suonarono tutte le campane; salve di moschetti e colpi di cannone si sentirono sino alle 4 ore. La contrada di Bolker è barricata per tutti i versi. Le barricate furono tutte prese dalle truppe ed ora vengono rotte di nuovo. Si contano 45 morti dalla parte dei cittadini; dalla parte del militare poi sarebbero caduti 3 soli uomini. Le contrade sono chiuse dal militare, il quale aspetta nuovi rinforzi.

— FRANCOFORTE 11 maggio. La crisi ministeriale non è ancora passata. Il sig. Hermann di Monaco ebbe da ieri molte conferenze col Vicario dell'Impero. Si dice che quegli assumerà uno dei più importanti portafogli nel nuovo ministero, e che il sig. Heckscher rientrera qual ministro degli affari esteri: il generale Peucker prussiano avrà il portafoglio della guerra. Egli è certo pertanto che un ministero simile non può avere da parte sua la maggioranza. Da ieri in poi pervennero ragguardevoli rinforzi di truppe parte in Francoforte, parte nei vicini dintorni. In seguito a questa misura sarebbero già a Francoforte 10,000 uomini di truppe che stanno a pronta disposizione del potere centrale.

— 12 maggio. Nell'odierna tornata dell'Assemblea nazionale si fece la proposta d'inviare tre commissari dell'impero in Franconia, dando loro le opportune istruzioni nel senso delle deliberazioni dell'Assemblea del 10 c. La proposta fu riconosciuta d'urgenza e adottata senza discussione. Il presidente del ministero pro interim sig. Gagern dichiarò che il potere centrale non poteva mandare commissari in Franconia, non essendosi verificato il caso previsto dai §§ 54 e 55 della nuova costituzione dell'Impero, che cioè il governo della Baviera non ruppe la pace dell'Impero intervenendo in quel paese. Venne poscia dall'Assemblea eletto a suo presidente il deputato Reh membro della sinistra.

AVVISI.

Presso la Libreria
del Seminario di Padova
è vendibile l'opera

ELEMENTI DI DIRITTO ECCLESIASTICO EC.
DELL'AB. DOTT. FRANC. NARDI, PROF. DI QUESTA SCIENZA
PRESSO L'UNIVERSITÀ DI PADOVA.

Vol. I. Diritto pubblico interno ed esterno A. L. 7
Vol. II. Diritto privato, Regolari, Precedenza, Cose sacre in genere, Sacramenti, Trattati dell'Ordine e Matrimonio A. L. 5

È sotto il torchio il Trattato de' Beni e Benefici ecclesiastici. — Il secondo volume si vende anche separato. — Ai Librai si fanno i soliti sconti.

ANGELO CIGALA.

La DITTA GASPARÉ BORTOLANI E COMP. DI TREVISO, oltre alle sue fabbriche di rame, di ferro battuto e di Carta, ha attivata da circa tre anni una Fonderia di ferro fuso, sia di oggetti di Ornato, che di parti di macchine verso disegni o modelli.

I Committenti che si rivolgeranno alla Ditta per qualunque delle dette manifatture troveranno la convenienza nei prezzi e la precisione dell'esecuzione.